



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 10

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 27 giugno 2006

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	10
2 ^a - Giustizia	»	13
4 ^a - Difesa	»	25
5 ^a - Bilancio	»	29
7 ^a - Istruzione	»	37
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	39
10 ^a - Industria	»	41

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri) e III (Affari esteri e comunitari)	<i>Pag.</i>	8
---	-------------	---

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	43
-------------------------------	-------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****2^a (Giustizia)**

Martedì 27 giugno 2006

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
MANCINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea e per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

(325) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare

(Seguito dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 giugno.

Il relatore per la Commissione affari costituzionali CALVI (*Ulivo*) conferma i suoi dubbi circa la costituzionalità e l'utilità del decreto-legge n. 173, che non tiene conto del carattere solo ordinatorio dei termini nel caso di atti di natura regolamentare. Annuncia, sulla scorta del dibattito svolto nella seduta precedente, la presentazione dell'emendamento 1.1, volto a sostituire la disposizione del decreto-legge con la proroga specifica di un termine, quello di cui all'articolo 181, comma 1, lettera *a*) del decreto legislativo del 2003, n. 196.

Ritiene, invece, estraneo al contenuto del decreto-legge l'emendamento 1.0.1, preannunciato dalla senatrice Donati e da altri senatori, in ordine al quale esprime dubbi sull'ammissibilità.

Il relatore per la Commissione giustizia DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*) consente sulle considerazioni svolte dal senatore Calvi e condivide

il giudizio sulla totale estraneità dell'emendamento 1.0.1 alla materia trattata dal provvedimento.

Il sottosegretario SCOTTI, a nome del Governo, preannuncia la presentazione di alcune proposte di modifica volte a prorogare alcuni termini, con riguardo all'assistenza legale nelle procedure di adozione, all'entrata in vigore delle modifiche della legge fallimentare e all'esercizio di una delega in materia processuale.

Il relatore CALVI (*Ulivo*) esprime riserve sull'opportunità e la legittimità della presentazione, anche da parte del Governo, di emendamenti in materie estranee al contenuto del decreto-legge in esame.

Il senatore SAPORITO (*AN*) fa presente che la sua parte politica è disponibile a valutare nel merito gli emendamenti preannunciati dal Governo, anche se, d'accordo con il relatore Calvi, preferirebbe che l'esame si limitasse all'oggetto proprio del provvedimento, escludendo emendamenti su materie estranee al suo oggetto.

Auspica, in ogni caso, che il Governo escluda il ricorso alla questione di fiducia per l'approvazione del disegno di legge di conversione e delle preannunciate modifiche al testo del decreto-legge.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) esprime soddisfazione per l'esito positivo cui è prevenuto il lavoro dei relatori, che hanno individuato specificamente l'oggetto del decreto-legge, limitandolo alla proroga del termine per l'emanazione del regolamento sul trattamento dei dati personali, previsto dal decreto legislativo n. 196 del 2003. Esprime perplessità sull'emendamento 1.0.1 e sugli emendamenti preannunciati dal Governo che, a suo avviso, sono invece estranei alla materia trattata nel provvedimento.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) condivide le perplessità espresse dal relatore Calvi e invita il Governo a considerare l'opportunità di far decadere il decreto-legge n. 173 che, a suo avviso, non è utile perché i termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare hanno sempre carattere ordinatorio: infatti, il potere regolamentare si conserva stabilmente anche dopo la scadenza del termine, perché altrimenti potrebbe essere revocata in dubbio la stessa competenza degli organi individuati dalla legge per regolare la materia con disposizioni non legislative.

Inoltre, il provvedimento suscita riserve di incostituzionalità per la palese incertezza del tempo e dell'oggetto della norma.

Infine, egli esprime un dubbio di ammissibilità dell'emendamento 1.0.1 anche a motivo della sua formulazione: esso infatti condiziona l'efficacia di alcune disposizioni di legge all'entrata in vigore di un decreto legislativo correttivo, che potrebbe non essere adottato.

Il senatore PASTORE (*FI*) giudica inopportuna la presentazione di ulteriori emendamenti da parte del Governo, nel momento in cui il Senato

si accinge a discutere la conversione in legge del provvedimento. Invita il Governo a considerare l'opportunità di ricorrere a un decreto-legge *ad hoc* in cui inserire quelle disposizioni di proroga, consentendo al Parlamento un esame approfondito.

La senatrice DONATI (*IU-Verdi-Com*) conferma la presentazione dell'emendamento 1.0.1 e lo illustra. Esso intende differire l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (cosiddetto «codice degli appalti») all'entrata in vigore di un decreto legislativo correttivo, da adottare entro il 31 dicembre 2006 e già preannunciato dal Ministro dei lavori pubblici.

L'emendamento, sottoscritto da rappresentanti di tutti i Gruppi di maggioranza, ha lo scopo di evitare che la correzione del codice debba realizzarsi quando le norme che vi sono contenute siano già efficaci.

Interviene, quindi, il sottosegretario D'ANDREA per informare le Commissioni riunite che il Governo ha deciso di presentare un emendamento al disegno di legge n. 325 volto in particolare ad individuare, con maggior precisione, gli ambiti di intervento del decreto-legge in esame, attraverso una elencazione dettagliata di tutti i termini per l'adozione di atti di natura regolamentare che il provvedimento d'urgenza intende prorogare. Comunica, inoltre, che il Consiglio dei Ministri ha deciso di porre la questione di fiducia, su tale emendamento, anche al fine di accelerare l'*iter* del disegno di legge n. 325. Esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento 1.1 presentato dai relatori e invita, invece, i proponenti a ritirare l'emendamento 1.0.1.

Il senatore SAPORITO (*AN*) stigmatizza il ricorso, da parte del Governo, allo strumento della questione di fiducia in questa particolare fase dell'*iter* del disegno di legge n. 325. Rileva, infatti, come tale soluzione dovrebbe essere adottata solo una volta concluso il confronto in Commissione, attraverso l'esame delle proposte emendative presentate, con il relativo dibattito. Ritiene, in conclusione, che questo modo di operare possa portare alla delegittimazione del Parlamento e allo svilimento del ruolo e delle funzioni delle Commissioni parlamentari.

La senatrice DONATI (*IU-Verdi-Com*) ritira l'emendamento 1.0.1, di cui è prima firmataria.

Interviene, quindi, il senatore PASTORE (*FI*) che giudica singolare il ricorso, da parte del Governo, alla questione di fiducia sul provvedimento d'urgenza in esame. Ritiene, infatti, che le reali ragioni di tale scelta debbano ricercarsi nel timore dell'Esecutivo nei confronti del dibattito parlamentare e, in particolare, delle votazioni sugli emendamenti.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) paventa i rischi che possono derivare da un intervento legislativo, quale quello in esame, volto a prorogare

dei termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare. Ritiene, infatti, che, anche in base al costante orientamento della dottrina in materia, tali termini abbiano una natura ordinatoria e non perentoria. Non ravvisa, pertanto, la necessità di un intervento legislativo, che appare volto esclusivamente a sopperire alle inerzie delle amministrazioni tenute ad emanare i regolamenti i cui termini sono in scadenza.

Interviene, quindi, il senatore MANTOVANO (AN) che giudica preoccupante la decisione del Governo di porre la questione di fiducia sui primi due provvedimenti all'esame del Parlamento in questo inizio di legislatura.

Il presidente MANCINO osserva che molti dei rilievi critici emersi nel corso del dibattito, con riferimento alla necessità e alla opportunità del disegno di legge n. 325, coincidono con alcune considerazioni già svolte in passato sulla natura del decreto-legge e sui limiti al suo uso. Ricorda, al riguardo, le modifiche del Regolamento del Senato che hanno introdotto a suo tempo il parere della Commissione affari costituzionali sui disegni di legge di conversione con riferimento alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità. Rileva, infine, come la presentazione di un emendamento, da parte del Governo, e la questione di fiducia, non consentiranno un congruo esame del provvedimento da parte del Senato. Egli si dichiara preoccupato e perplesso, pertanto, per una simile, anomala inaugurazione dei lavori parlamentari nella nuova legislatura, che suscita non pochi motivi di inquietudine sulla tutela del ruolo del Parlamento nella dialettica tra le istituzioni democratiche.

Alle considerazioni svolte dal presidente Mancino si associa il presidente della Commissione giustizia, senatore SALVI (*Ulivo*), che peraltro osserva come un assetto fisiologico dei lavori parlamentari dipenderà in larga parte dalla condotta dei Gruppi di opposizione. D'altra parte, ricorda che gli elettori italiani hanno appena confermato la propria preferenza per un sistema di tipo parlamentare, rifiutando anche alcune suggestioni relative al ridimensionamento degli organi elettivi, evidentemente ritenute, ma a torto, di facile presa sull'opinione pubblica.

Il PRESIDENTE prende atto, quindi, che le Commissioni non sono in condizione di proseguire, né tanto meno di concludere l'esame del disegno di legge, di cui è prevista la discussione in Assemblea nella seduta che sta per iniziare.

La seduta termina alle ore 11.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 325
al testo del decreto-legge

Art. 1.

1.1

CALVI, DI LELLO FINUOLI, *relatori*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. Il termine di cui all'articolo 181, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, è prorogato al 31 dicembre 2006».

1.0.1

DONATI, MAZZARELLO, FORMISANO, PALERMO, BRUTTI Paolo, PASETTO, FUDA, MONTINO, MONTALBANO, ROSSI Fernando, CAPRILI, PROCACCI, FILIPPI, BONADONNA, BARBATO

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. In coerenza con il quadro normativo comunitario e le Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è differita alla data dell'entrata in vigore del decreto legislativo correttivo di cui all'articolo 25 della legge 2005, n. 62, da adottare entro il 31 dicembre 2006.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica a decorrere dal 1° luglio 2006».

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Martedì 27 giugno 2006

2^a Seduta

*Presidenza del Presidente della III Commissione
della Camera dei deputati*

Umberto RANIERI

Interviene il ministro degli affari esteri, Massimo D'Alema e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero, Donato Di Santo.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Umberto RANIERI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione d'impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Ministro degli Affari esteri sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Intervengono i deputati Valdo SPINI (*Ulivo*) e Margherita BONIVER (*FI*), i senatori Francesco MARTONE (*RC-SE*), Alfredo MANTICA (*AN*) e Furio COLOMBO (*Ulivo*), i deputati Giorgio CARTA (*Ulivo*), Iacopo VENIER (*Com. It.*) e Dario RIVOLTA (*FI*), il senatore Mario BACCINI (*UDC*) e, per una precisazione, il deputato Sergio D'ELIA (*RosanelPugno*).

Il ministro Massimo D'ALEMA replica agli interventi formulati.

Umberto RANIERI, *presidente*, ringrazia il ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 27 giugno 2006

9^a Seduta

Presidenza del Presidente

MANCINO

indi del Vice Presidente

CALVI

Interviene il ministro dell'interno Amato.

La seduta inizia alle ore 15,05.

QUESTIONI DI COMPETENZA SU INIZIATIVE CONCERNENTI IL FENOMENO DELLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

Il presidente MANCINO ricorda che, nella riunione svoltasi in mattinata, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha convenuto all'unanimità, con dovizia di argomenti condivisi, sull'opportunità di una competenza a pieno titolo della Commissione affari costituzionali, insieme alla Commissione giustizia, con riferimento a iniziative, già assegnate a quest'ultima Commissione, concernenti il fenomeno delle intercettazioni telefoniche (*Doc. XXII, n. 9 e disegni di legge n. 95 e n. 510*). Rileva, inoltre, che all'ordine del giorno della Commissione giustizia è previsto, per le sedute del 28 e 29 giugno, l'esame di una proposta di procedura informativa sullo stesso fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Ritene, al riguardo, che in coerenza con le determinazioni dell'Ufficio di Presidenza, sarebbe opportuno rappresentare al Presidente del Senato l'esigenza di coinvolgere la Commissione affari costituzionali, anche in questo caso.

La Commissione prende atto e affida al Presidente l'incarico di sollevare una questione di competenza sulle iniziative già intraprese in Senato, concernenti il fenomeno delle intercettazioni telefoniche, per una assegnazione alle Commissioni 1^a e 2^a riunite e per lo svolgimento di una eventuale indagine conoscitiva da parte delle stesse Commissioni riunite.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Comunicazioni del Presidente**

Il presidente MANCINO comunica uno schema di calendario relativo alle comunicazioni di alcuni Ministri sui rispettivi indirizzi programmatici. In particolare, martedì 4 luglio, alle ore 15, sono previste le comunicazioni del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione; mercoledì 5 luglio, alle ore 14,30, le comunicazioni del Ministro per i diritti e le pari opportunità; giovedì 13 luglio, alle ore 15, le comunicazioni del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali.

Inoltre, egli si riserva di concordare con il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali una data per un suo intervento in Commissione.

Si riserva, infine, di convocare la Commissione, nel corso della settimana successiva, anche per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 635 («Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario»), assegnato in sede referente alla Commissione giustizia.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCINO propone che la pubblicità dei lavori, per la procedura informativa che sta per iniziare, sia assicurata anche mediante trasmissione audiovisiva. Riguardo a tale speciale forma di pubblicità, informa la Commissione di aver acquisito preventivamente l'assenso del Presidente del Senato. Inoltre, della procedura informativa sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

La Commissione consente e sono pertanto adottate le forme di pubblicità indicate dal Presidente.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro dell'interno sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero**

Il presidente MANCINO rivolge un saluto al ministro Amato e introduce brevemente i lavori.

Il ministro dell'interno AMATO svolge le sue comunicazioni sugli indirizzi programmatici del Dicastero.

Tra l'altro, consegna alla Commissione un prospetto delle consultazioni elettorali previste tra il 2006 e il 2011, con l'indicazione di alcune possibili misure da adottare per armonizzare e semplificare tali scadenze.

Si apre quindi il dibattito.

I senatori VIZZINI (*FI*) e STORACE (*AN*) intervengono per porre alcune domande.

Infine, il presidente CALVI, considerato l'inizio imminente dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro a un'altra seduta, da convocare per martedì 11 luglio.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 27 giugno 2006

2^a Seduta

Presidenza del Presidente

SALVI

Intervengono il ministro della giustizia Mastella e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Maritati e Scotti.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SALVI avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente SALVI, il ministro MASTELLA riferisce alla Commissione sulle linee generali dell'azione politica che il Governo intende perseguire in materia di giustizia.

Egli osserva come tutti i problemi della giustizia possano essere letti in primo luogo alla luce delle esigenze di ridurre il carico ed i tempi del contenzioso, un problema storico, che oltretutto negli ultimi anni, per effetto della legge Pinto sulla responsabilità da ritardi, ha determinato crescenti oneri per equa riparazione.

Il Ministro svolge poi un esame puntuale dei principali nodi da affrontare, cominciando dal ruolo dell'avvocatura e della legge quadro sulle professioni.

In proposito, mentre sottolinea la necessità di ricucire il rapporto fra la professione e l'ordine giudiziario che negli ultimi tempi appare sensibilmente deteriorato, il Ministro rileva come sia ormai indispensabile definire una legge quadro sulle professioni tenendo conto, da un lato, degli indirizzi dell'Unione europea e, dall'altro, delle tradizioni nazionali, e recuperando anche il lavoro già svolto nella passata legislatura attraverso la presentazione da parte del Governo di una bozza di riforma che aveva ricevuto vasti consensi.

Egli si sofferma quindi sulle possibilità di riorganizzazione dell'apparato giudiziario, che passano in primo luogo per una ridefinizione della geografia giudiziaria italiana da realizzare sulla base di un monitoraggio degli effettivi carichi di lavoro degli uffici giudiziari, nonché attraverso la valorizzazione del personale amministrativo e il rilancio dell'informaticizzazione del sistema.

Accanto ad un intervento sugli aspetti organizzativi ed amministrativi della macchina giudiziaria, non c'è dubbio che occorrerà una maggiore responsabilizzazione dei magistrati, ad esempio potenziando in campo penale la funzione del giudice dell'udienza preliminare quale utile filtro, anche per ridurre l'abnorme scarto tra rinvii a giudizio e statistica assoluta.

Nell'auspicare anche una valorizzazione del ruolo della magistratura onoraria, egli osserva però come sia necessario individuare una soglia dimensionale ottimale degli uffici giudiziari che eviti una sua utilizzazione impropria.

Per quanto riguarda i Tribunali, sembra in prima approssimazione che questa soglia vada individuata in un organico minimo di quattordici magistrati che, in ipotesi, dovrebbe determinare la soppressione di trentotto dei centosessantacinque circondari oggi esistenti.

Nel soffermarsi poi sulla problematica dell'ordinamento giudiziario il Ministro osserva che certamente l'azione del nuovo Governo non sarà improntata ad una aprioristica e polemica rivisitazione di quanto realizzato nella precedente legislatura; tuttavia egli non può non osservare come buona parte della legge n. 150 del 2005 e dei relativi decreti attuativi rechi un'impronta burocratica che sembra riportare indietro il sistema verso l'impostazione degli ordinamenti del 1913 e del 1941, ispirati ad una immagine di giudice-funzionario faticosamente superata in questi decenni in direzione di un adeguamento al dettato costituzionale.

In particolare il Ministro si sofferma sulle questioni dell'accesso alla magistratura, che deve essere sicuramente reso più selettivo, ma che non si deve a suo parere trasformare in un concorso di secondo grado; soprattutto bisogna rivedere il principio dell'opzione anticipata fra attività giudicante e attività requirente e il discusso colloquio psicoattitudinale nell'ambito delle prove orali.

Sicuramente poi rappresenta un passo indietro verso il modello burocratico dell'ordinamento del 1941 la previsione di vari concorsi interni per accedere a gradi superiori e funzioni più elevate, che oltretutto rischiano di distogliere i magistrati dall'attività professionale. Bisogna invece puntare ad un sistema che, superando quello dei cosiddetti «ruoli aperti», valorizzi invece un costante monitoraggio dell'attività del magistrato e del costante aggiornamento della sua professionalità come base per l'attribuzione di funzioni superiori, con particolare riguardo ai criteri per il conferimento delle funzioni di legittimità.

Parimenti il Ministro ritiene che vada compiuta una riflessione sulla Scuola della magistratura, che va riportata sotto la direzione del Consiglio superiore e adeguatamente finanziata, nonché sulla distinzione delle funzioni tra la funzione giudicante e quella requirente – in proposito il Ministro concorda sulla necessità di evitare sovrapposizioni di ruoli, stabilendo che per un quadriennio non si possano esercitare funzioni diverse all'interno dello stesso distretto, senza però arrivare ad una separazione delle carriere che spezzi l'unità culturale della magistratura – e sulla disciplina delle procure della Repubblica che, nell'ordinamento immaginato dalla legge n. 150 del 2005, appare ispirato ad una radicalizzazione del principio gerarchico che non può essere condivisa.

Per quanto riguarda poi le innovazioni in materia disciplinare, se va condivisa e apprezzata l'esigenza di procedere verso una maggiore tipizzazione, va detto come, all'atto pratico, questa finalità sia stata contraddetta dall'estrema genericità di talune ipotesi previste dalla legge e dal decreto legislativo tali, in certi casi, da comprimere diritti fondamentali di partecipazione politica intesa in senso lato, mentre appaiono preoccupanti gli effetti inflattivi, e tali da finire paradossalmente per paralizzare l'attività disciplinare che potrebbero conseguire dal principio dell'obbligatorietà dell'azione penale stessa.

Il Ministro si sofferma quindi sugli interventi da adottare in materia processuale civile al fine di realizzare il superamento di ritardi e complicazioni che si traducono in denegata giustizia, portando avanti anche numerose iniziative adottate nella passata legislatura, nonché sul processo penale in riferimento al quale è necessario garantire la lealtà dell'utilizzazione degli strumenti processuali, ad esempio attraverso la sospensione della prescrizione in caso di sentenze di condanna per evitare impugnazioni a scopo dilatorio e l'abolizione del deposito degli atti prevista dall'articolo 415-*bis* del codice di procedura per i processi in cui è prevista l'udienza preliminare.

Il Ministro si sofferma poi sulla questione delle intercettazioni, che sono indubbiamente uno strumento investigativo indispensabile ma che comporta delicati problemi per quanto riguarda la tutela dei diritti delle persone da un lato e quella dell'esercizio legittimo del diritto di cronaca, dall'altro.

Sarà necessario, da un lato, razionalizzare l'uso di questo strumento – che oltretutto impegna ormai risorse relevantissime, pari ad oltre trecento milioni di euro all'anno – e, dall'altro, stabilire adeguate sanzioni pecunia-

rie per le testate giornalistiche che pubblichino illegittimamente documenti coperti dal segreto d'indagine e adeguati interventi amministrativi per garantire la tutela della *privacy*.

In ogni caso, se si può condividere il fatto che le intercettazioni pubblicate legittimamente possano costituire un elemento di controllo democratico, è però inaccettabile che esse siano utilizzate come strumento di lotta politica e di linciaggio mediatico.

Il Ministro, dopo aver segnalato la necessità di rilanciare la cooperazione internazionale, in particolare all'interno dell'Unione europea, in materia di raccolta di dati utili alla lotta al terrorismo, osserva che una delle sfide che potranno essere affrontate in questa legislatura è quella di dare al paese un nuovo codice penale, in grado di dare piena attuazione ai principi di legalità, tassatività ed adeguatezza e di studiare soluzioni alternative rispetto all'attuale regime sanzionatorio.

Il Ministro osserva quindi come uno dei problemi più complessi che il Governo si trova davanti è quello di far fronte alla crisi del sistema penitenziario, per la quale è necessario trovare mezzi e risorse non solo per ridurre il sovraffollamento delle carceri ma anche per potenziare i processi di reinserimento sociale dei detenuti.

Nel rilevare la necessità di una sinergia con le Regioni e gli Enti locali per risolvere i problemi della sanità carceraria e quello, che richiede uno specifico intervento normativo, della detenzione delle madri di figli di età inferiore ai tre anni, il Ministro osserva comunque che vanno aggrediti alcuni nodi, come le conseguenze perverse della legge Bossi-Fini, che ha determinato nel 2005 l'ingresso in carcere di oltre tredicimila stranieri accusati unicamente di violazioni delle norme sul soggiorno in Italia e sull'espulsione.

È proprio nell'ottica di avviare contestualmente un intervento strutturale sulle problematiche penitenziarie che egli ha avuto modo di esprimere un auspicio in favore dell'adozione di provvedimenti di clemenza che si inquadrano in una situazione in cui l'indice di affollamento delle carceri supera quello fisiologico di oltre un terzo e, in alcune Regioni, di oltre la metà, situazione certamente aggravata dal fatto che, specialmente in conseguenza della legge Bossi-Fini, negli ultimi anni lo scarto fra i nuovi ingressi in carcere e le scarcerazioni è stato più o meno costantemente di circa duemila unità annue.

Comunque il *surplus* della popolazione carceraria è oggi di circa quindicimila unità; l'applicazione dell'indulto determinerebbe la scarcerazione di dieci - dodicimila unità, a seconda che il provvedimento di clemenza fosse concesso per due o tre anni.

Il Ministro si sofferma quindi sui problemi della giustizia minorile che devono essere affrontati nell'ottica di un rafforzamento della tutela dei diritti dei minori stessi, anche attraverso attività di collaborazione con il ministero della pubblica istruzione e con quello della solidarietà sociale, in particolare per quanto riguarda il crescente fenomeno della prostituzione minorile.

Uno sforzo particolare deve essere poi realizzato in vista di una maggiore integrazione giudiziaria europea, attraverso una promozione dei processi di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie e di avvicinamento delle legislazioni penali sempre evidentemente nel rispetto delle garanzie difensive.

In particolare appare urgente la ratifica della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 29 maggio 2000, rispetto alla quale l'Italia è l'unico paese inadempiente.

Il Ministro termina rilevando l'esigenza di invertire la tendenza degli ultimi anni a ridurre le risorse a disposizione della giustizia.

Si apre il dibattito.

Il senatore DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*) esprime apprezzamento per la relazione del Ministro. Egli si riallaccia in particolare alle considerazioni in materia di processo penale, rilevando come una delle strade per migliorarne la rapidità e l'efficacia, e cioè la delimitazione del giudizio di cassazione alle sole effettive questioni di legittimità, sia stata contraddetta dalla legislazione degli ultimi anni, con un rischio oggettivo di un ingestibile incremento del carico di attività del giudice di terza istanza; peraltro non vi è dubbio che tale tendenza ha trovato un parziale equilibrio nel principio dell'inappellabilità delle sentenze di assoluzione, che può essere accolto, purché limitato alle sole assoluzioni con formula piena.

L'oratore esprime poi apprezzamento per i propositi manifestati dal Ministro in tema di informatizzazione, osservando come questo processo può consentire di attribuire reale efficacia a strumenti investigativi oggi scarsamente utilizzabili, come l'obbligatorio invio alle Questure degli atti di passaggi di proprietà da parte dei notai e delle Camere di commercio, previsto da una legge del 1992.

Per quanto concerne le questioni relative all'accesso alla magistratura e alla scuola, il senatore Di Lello sottolinea la necessità di non tornare indietro rispetto a quelle riforme sull'accesso alla magistratura, quali l'abolizione dell'esame dopo l'uditorato e la retribuzione dell'uditorato stesso, che, auspice in particolare il presidente Saragat, consentirono l'avvio di un processo di democratizzazione della magistratura, sia sotto il profilo dell'indipendenza culturale dei magistrati, sia sotto quello delle classi sociali di provenienza.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) rileva in primo luogo come la presenza in quest'Aula dei sottosegretari Maritati e Scotti, autorevoli esponenti di quella parte della cultura giudiziaria che più duramente ha avversato nella scorsa legislatura le riforme da lui proposte e realizzate, appare indicativa di quelli che saranno gli orientamenti del nuovo Governo, tanto che c'è da chiedersi perché il primo atto del Ministro della giustizia sia stata la presentazione di un disegno di legge che posticipa l'entrata in vigore di tre decreti legislativi attuativi della riforma, e non piuttosto la proposta di una sua radicale soppressione.

Al di là delle critiche espresse dal Ministro alle linee della riforma promossa dal precedente Governo, non vi è dubbio che alcuni dei propositi da lui formulati possano apparire condivisibili, ma certamente di dubbia realizzabilità, si pensi solo alle indagini sull'efficienza degli uffici giudiziari.

Il senatore Castelli ritiene poi di non potersi esimere dal far notare al Ministro come egli sia stato quantomeno imprudente per le sue esternazioni in materia di amnistia ed indulto, che hanno alimentato aspettative fra i detenuti e la cui non praticabilità è, a suo parere, resa manifesta dalle recenti dichiarazioni dell'onorevole Violante. In merito poi alle intenzioni da lui manifestate di intervenire in maniera organica sui problemi del sistema penitenziario, e gli chiede che cosa il Governo pensi circa la possibilità di recuperare strumenti potenzialmente innovativi, come la permuta dei penitenzieri.

In merito alle questioni relative alla cooperazione internazionale, egli chiede poi al ministro Mastella se la Procura di Milano abbia reiterato al ministero le richieste di arresto relative agli agenti americani che hanno partecipato al rapimento di Abu Omar, dal momento che se ciò non fosse stato fatto apparirebbe giustificato il sospetto che la precedente richiesta di arresto fosse stata avanzata per mettere in difficoltà il vecchio Governo.

Il senatore Castelli, infine, ribadisce l'esigenza, da lui già segnalata in Ufficio di Presidenza e generalmente condivisa, di un maggior coinvolgimento della Commissione nell'attività del Ministro in sede di Commissione europea, sia attraverso la comunicazione preventiva degli ordini del giorno, sia attraverso opportune relazioni sulle attività svolte e sulle posizioni assunte dal Ministro stesso.

Il senatore BUCCICO (AN) manifesta una certa delusione per il carattere al contempo ecumenico e ambiguo della relazione del Ministro.

In primo luogo egli si sofferma sulla questione della cosiddetta revisione della geografia giudiziaria. Indubbiamente uno dei maggiori elementi di irrazionalità del funzionamento della giustizia italiana è rappresentato da una vecchia rete di uffici giudiziari che da un lato appare superata dalle trasformazioni demografiche, e dall'altro pesantemente influenzata dall'eredità di una utilizzazione clientelare dell'istituzione di uffici giudiziari che ha ininterrottamente caratterizzato la politica dei Governi che si sono succeduti dall'unità fino ad oggi, come dimostra il permanere di situazioni paradossali come quella dei diciassette tribunali del Piemonte.

Le indicazioni del Ministro in materia, in particolare per quanto riguarda le dimensioni minime dell'organico di un tribunale, appaiono però ispirate ad una concezione assolutamente burocratica, nella quale è agevole rintracciare l'influenza delle opinioni dell'Associazione nazionale magistrati.

Il senatore Buccico invita poi il Governo a non farsi condizionare da logiche di casta che purtroppo hanno caratterizzato l'atteggiamento di

tanta parte della magistratura nei confronti di una riforma, indubbiamente perfettibile, ma certamente innovativa come la legge n. 150 del 2005.

Purtroppo nell'intervento del Ministro si riscontra l'influenza di tale atteggiamento corporativo, come per esempio nelle considerazioni da lui svolte in materia di illeciti disciplinari.

L'obbligatorietà dell'azione disciplinare, infatti, lungi dall'essere vista come un rischio di ingolfamento e di paralisi dell'attività delle Procure generali, dovrebbe invece essere valutata come lo strumento per superare una situazione paradossale come quella odierna, in cui l'azione disciplinare viene esercitata con criteri assolutamente casuali, e il più delle volte con riferimento a violazioni per le quali la responsabilità del magistrato è minima.

Del resto non andrebbe dimenticato, quando si criticano le riforme del passato Governo, che storicamente è stata proprio l'Associazione nazionale magistrati a richiedere una più puntuale tipizzazione degli illeciti disciplinari, non diversamente da quanto è avvenuto per le ipotesi di riforma del Consiglio superiore della magistratura, i cui critici sembrano ignorare che proprio da un giurista simbolo della cultura giuridica della sinistra, come Pietro Calamandrei, venne a suo tempo con maggiore insistenza l'indicazione dell'esigenza di istituire un Consiglio superiore della magistratura con una forte componente laica.

Il senatore Buccico si sofferma quindi sulle considerazioni del Ministro in merito alla professione forense.

In proposito egli sottolinea come i problemi della categoria non possono essere risolti all'interno della legge-quadro sulle professioni senza tener conto del fatto che gli avvocati sono la categoria professionale che è cresciuta più rapidamente negli ultimi anni, in assenza di qualsiasi tipo di filtro, fino a raggiungere le centottantacinquemila unità.

Sarebbe poi opportuno che il Ministro chiarisse che cosa intende per valorizzazione dell'attività degli avvocati che svolgono funzioni di magistrati onorari, dal momento che sarebbe inaccettabile qualsiasi pretesa di una loro immissione nell'ordine giudiziario.

Da ultimo, l'oratore si sofferma su alcune considerazioni del Ministro in materia di politica criminale, in particolare per quanto riguarda le attività in tema di delinquenza minorile, che certamente non possono non tener conto del fatto che in talune Regioni la criminalità organizzata presenta una struttura spiccatamente familistica.

Il senatore MANZIONE (*Ulivo*) esprime vivo apprezzamento per la relazione del Ministro che, lungi dal manifestare la presunzione di indicare strade obbligate per la soluzione dei problemi della giustizia, appare ispirata ad un proficuo spirito di collaborazione con il Parlamento e con gli operatori della giustizia.

In particolare il senatore Manzione condivide le valutazioni del Ministro circa la centralità del problema della semplificazione, sia del processo civile che di quello penale, in particolare, per quanto riguarda quest'ultimo, attraverso una valorizzazione del ruolo del giudice per le inda-

gini preliminari, che non si può limitare a costituire un momento formale del processo penale, ma deve favorire una effettiva riduzione del carico dibattimentale.

L'oratore ritiene poi condivisibile quanto affermato dal Ministro in materia di amnistia e indulto, in particolare per quanto riguarda la necessaria contestualità di un'azione diretta a ridurre l'affollamento carcerario partendo dalle cause.

Il senatore Manzione si sofferma infine sulle considerazioni del Ministro in ordine alla legge n. 150 del 2005 e ai relativi decreti applicativi.

Il disegno di legge che procrastina la data di entrata in vigore di tre decreti legislativi è stato motivato dal Governo con esigenza di armonizzare l'applicazione della riforma con l'elezione del nuovo Consiglio superiore della magistratura. È evidente però che la ragione fondamentale dell'iniziativa del Governo risiede nella necessità di un ripensamento della riforma, che consenta di distinguere quanto in essa vi è di inaccettabile a giudizio della nuova maggioranza, e quanto invece può essere salvato con opportuni interventi correttivi.

In proposito egli si sofferma, in particolare, sulla riforma del sistema disciplinare, che viene incontro ad un'esigenza ampiamente condivisa, anche se non ci si possono nascondere i rischi per il sistema che possono derivare da innovazioni come l'obbligatorietà dell'azione disciplinare.

Il senatore CENTARO (FI) osserva come molte valutazioni del Ministro riprendano un *cahier de doléances* ormai pluridecennale.

In proposito egli ricorda come già nel 1996, in occasione delle comunicazioni programmatiche del ministro Flick egli avesse avuto modo di osservare che molte proposte del Ministro apparivano condivisibili, ma che difficilmente la sua maggioranza gli avrebbe consentito di portarle a buon fine, considerazioni queste che valgono anche per l'intervento del ministro Mastella.

Ad esempio le sue considerazioni circa il monitoraggio della produttività degli uffici giudiziari, ove investano anche l'attività dei magistrati, sarebbero pienamente condivisibili, ma l'esperienza induce a ritenere che non possano essere tradotte in comportamenti operativi.

Venendo al merito delle considerazioni del Ministro sulla riforma dell'ordinamento giudiziario approvata nella passata legislatura, il senatore Centaro non condivide quanto da lui affermato circa i concorsi interni; in realtà i concorsi introdotti dalla riforma non sono più di due in tutta la carriera, e pertanto non si può ritenere che finiscano realmente per distogliere un giudice dalla sua attività professionale.

Parimenti egli ritiene che le considerazioni del Ministro sulla Scuola della magistratura rischino di snaturare un istituto che era stato immaginato per servire da momento di formazione professionale per i magistrati e gli avvocati, di incontro fra le esperienze dei giudici e degli avvocati e dell'università, e che invece, se posta sotto il controllo del Consiglio superiore della magistratura, verrebbe limitata nella sua funzione e nella sua apertura culturale.

L'oratore esprime poi preoccupazione per le considerazioni del Ministro sull'organizzazione del pubblico ministero osservando come la riforma fosse intesa ad eliminare situazioni paradossali come quelle di capiufficio che, in sede di tribunale del riesame, attaccano le proposte dei loro sostituti e sulla riforma dei procedimenti disciplinari, rilevando come oggi non siano perseguiti neanche disciplinariamente comportamenti di magistrati che, se praticati da un uomo politico, determinerebbero come minimo un'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

Il senatore Centaro si sofferma poi sulle dichiarazioni del Ministro in materia di processo penale osservando come, a suo parere, sarebbe necessaria un'attenta valutazione su alcuni aspetti di sofferenza del sistema come la gestione della custodia cautelare.

Il senatore Massimo BRUTTI (*Ulivo*) esprime una valutazione altamente positiva sulla relazione del Ministro, che ha svolto una disamina onesta e seria dei problemi della giustizia, sottolineandone con molto *fair play* il carattere annoso e sorvolando sui gravi guasti arrecati dalle politiche seguite negli ultimi anni dal Governo di centro-destra.

Il senatore Massimo Brutti ritiene che sulla base degli elementi di riflessione offerti dal Ministro alla Commissione sia certamente possibile aprire un franco confronto che consenta momenti di collaborazione fra maggioranza e opposizione.

È evidente però che tale collaborazione deve partire da un leale riconoscimento di ciò che divide il centro-destra dal centro-sinistra, e del fatto che il Governo dell'Unione non può certamente rinunciare a perseguire gli obiettivi in materia di giustizia per i quali si è battuto negli ultimi cinque anni e sui quali ha assunto i propri impegni in campagna elettorale.

È da questa consapevolezza della diversità dei ruoli che si può partire per arrivare a soluzioni condivise, anche di ampio respiro, così come fu nella XIII legislatura, quando venne approvata la riforma dell'articolo 111 della Costituzione.

Il senatore Massimo Brutti si sofferma quindi su taluni elementi della relazione del Ministro che indicano la strada per interventi di particolare interesse.

Tra questi, in particolare, la questione della riforma della professione forense, che certamente non si intende risolvere nel mero quadro di una riorganizzazione delle attività professionali, ma che deve tenere conto della specifica funzione pubblica che caratterizza la professione stessa.

In quest'ottica, ad esempio, non possono essere condivise ipotesi di assoluta liberalizzazione delle tariffe delle prestazioni professionali rese all'interno del processo, mentre si può pensare ad una liberalizzazione delle tariffe relative alle attività di consulenza e stragiudiziale.

L'oratore condivide poi le considerazioni del Ministro contro una deriva burocratica della regolamentazione dell'ordinamento giudiziario, di cui è evidente l'estraneità ai principi costituzionali; in particolare sono del tutto evidenti i gravi rischi di una configurazione dell'illecito discipli-

nare che finisca per investire anche la libertà di espressione del pensiero e di produzione scientifica del magistrato.

L'oratore condivide infine le considerazioni del Ministro sui problemi del sistema penitenziario, e sul loro aggravamento derivante dalla pretesa di utilizzare il carcere come strumento per risolvere i problemi dell'immigrazione e della tossicodipendenza.

In proposito egli sottolinea la necessità di uscire da una logica meramente afflittiva del carcere, che finisce per far perdere all'istituzione qualsiasi potenzialità rieducativa, ed anzi per determinarne una perversa natura criminogena.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) esprime una valutazione fortemente positiva dell'intervento del Ministro, e in particolare delle sue considerazioni in tema di collaborazione giudiziaria nell'ambito dell'Unione europea nonché in materia di perseguimento dell'obiettivo delle riduzioni dei tempi del processo civile e di quello penale nell'ottica della realizzazione dei principi del giusto processo di cui all'articolo 111 della Costituzione.

Nel condividere le considerazioni sull'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale e sulla valorizzazione del ruolo del giudice per le udienze preliminari, egli ritiene però che già oggi questo magistrato rappresenti un filtro importante per la riduzione dei carichi dibattimentali.

Gli stessi dati segnalati dal Ministro circa un'apparentemente abnorme crescita della percentuale delle assoluzioni dibattimentali testimonia in realtà proprio l'efficacia del filtro rappresentato dai GUP dal momento che, qualora vi siano evidentemente scarse possibilità di arrivare ad una assoluzione dibattimentale, gli imputati vengono indotti all'accettazione del patteggiamento della pena.

Il senatore Casson si sofferma poi sulle problematiche delle intercettazioni telefoniche e osserva che, se appare in qualche misura condivisibile quanto affermato dal Ministro circa la necessità di sanzionare in maniera più efficace l'illegittima pubblicazione da parte dei giornali delle intercettazioni stesse, tuttavia è necessario agire prima di tutto nell'individuazione dei vari livelli delle responsabilità dei pubblici ufficiali per le fughe di notizie.

Il senatore PITTELLI (*FI*) esprime in primo luogo soddisfazione per il clima di confronto sereno che sembra emergere oggi in Commissione, e che non sempre ha caratterizzato, nella passata legislatura, l'atteggiamento del centro-sinistra verso le riforme allora proposte dal Governo.

Egli ritiene pertanto che, pur nella distinzione fra i ruoli della maggioranza e dell'opposizione, sia possibile uno sforzo per affrontare proficuamente i problemi della giustizia, al di fuori di qualsiasi logica dell'emergenza.

A questo proposito egli auspica la piena disponibilità della maggioranza ad una serena riflessione sulla riforma approvata nella scorsa legislatura e sulla necessità di salvaguardarne taluni elementi qualificanti. Non vi è dubbio, ad esempio, che l'opinione pubblica trovi oggi estrema-

mente difficile comprendere come all'obbligatorietà dell'azione penale non corrisponda un'analogha obbligatorietà dell'azione penale nei confronti dei magistrati.

Il senatore Pittelli si sofferma quindi sulla questione delle intercettazioni telefoniche, rilevando come vi siano ben tre sentenze delle sezioni unite che hanno indicato percorsi di correttezza per lo svolgimento di questo tipo di attività investigativa, e che pertanto non dovrebbe essere difficile stabilire una normativa che tuteli efficacemente tanto le esigenze di giustizia quanto quelle di *privacy* dei cittadini.

Peraltro è evidente che il problema delle intercettazioni passa in primo luogo per l'attribuzione agli uffici giudiziari di risorse tali da evitare fenomeni come quello degli appalti, delle trascrizioni a improvvisate società, spesso create da *ex* dipendenti dell'amministrazione giudiziaria, spesso di dubbia affidabilità sul piano della riservatezza.

Nel condividere molte delle considerazioni del Ministro sulla semplificazione del processo civile e del processo penale, il senatore Pittelli mette peraltro la Commissione in guardia da scorciatoie che potrebbero determinare pericolose compressioni del diritto alla difesa.

La parziale abolizione dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale non può, ad esempio, prescindere dall'esigenza di garantire l'effettiva realizzabilità delle indagini difensive.

Il ministro MASTELLA, intervenendo in sede di replica, esprime in primo luogo apprezzamento per la disponibilità al confronto riscontrata nel corso degli interventi.

Egli osserva peraltro che ad un osservatore esterno le considerazioni svolte nel corso del dibattito potrebbero trasmettere forse la sensazione di una sostanziale irreformabilità di un sistema della giustizia che non è in grado di corrispondere alle esigenze dei cittadini.

Evidentemente ad una simile sensazione bisogna rispondere con una capacità propositiva che, pur nell'apertura al confronto con tutti gli operatori del settore, rivendichi il diritto della politica e del legislatore a decidere superando resistenze corporative pur comprensibili.

Il Ministro si sofferma quindi sulla questione di quanto da lui dichiarato al carcere di Regina Coeli in tema di amnistia e di indulto, facendo presente di aver affermato con chiarezza che la responsabilità dell'adozione di tali provvedimenti era parlamentare e non certo esclusivamente governativa.

Tuttavia egli ha ritenuto di non potersi esimere dall'esprimere la propria opinione in ordine ad una questione che ha assunto il carattere di una vera e propria emergenza e che è stata sollevata nell'ultimo anno in numerose sedi parlamentari e non parlamentari.

Il presidente SALVI ringrazia il ministro Mastella e dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente SALVI avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta, è rinviato al termine della seduta di domani.

La seduta termina alle ore 17,20.

DIFESA (4^a)

Martedì 27 giugno 2006

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*
DE GREGORIO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.**La seduta inizia alle ore 16.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente DE GREGORIO avverte che in data odierna l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197, con particolare riferimento alle prospettive evolutive del ruolo delle Forze armate nella costruzione del processo di pace, anche con riferimento ad altri soggetti coinvolti in tale processo. Avverte pertanto che richiederà, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la prescritta autorizzazione del Presidente del Senato.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE ricorda che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 14 giugno scorso era emerso l'orientamento ad effettuare missioni nelle principali sedi contrassegnate dall'impegno di militari italiani, dando priorità alle visite al contingente impegnato in Afghanistan, a Kabul ed a Herat, e in Iraq, a Nassiriya. La missione in Afghanistan potrebbe aver luogo, congiuntamente alla corrispondente Commissione della Camera dei deputati, ove anch'essa deliberasse in tal senso, al termine dei lavori parlamentari, prima della pausa estiva. La composizione della delegazione andrebbe ovviamente costituita in modo da garantire la rappresentatività dei Gruppi.

Il senatore SELVA (AN) manifesta il proprio interesse a prendere parte a tale missione, ove nulla osti da parte degli altri componenti del proprio Gruppo.

Il senatore NIEDDU (*Ulivo*) ritiene che il particolare rilievo della visita in Afghanistan giustifichi una certa ampiezza della delegazione, reputando congruo che essa possa estendersi a cinque componenti, oltre al Presidente. In considerazione delle particolari difficoltà del viaggio, è inoltre dell'opinione che esso debba avere una durata adeguata a consentire gli spostamenti necessari ed a garantire il massimo profitto della visita. Concorda infine sull'esigenza di collocare la data di svolgimento in un periodo libero da lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE interviene nuovamente per sottolineare l'importanza che nel periodo agostano, tradizionalmente dedicato alle vacanze, i parlamentari rechino la propria solidarietà ai militari impegnati all'estero e per condividere le considerazioni del senatore Nieddu in ordine all'ampiezza della delegazione e alla durata temporale della missione.

Convieni su tali ultime considerazioni il senatore DIVINA (LNP), il quale è tuttavia dell'opinione che, se le missioni costituiscono parte integrante del lavoro della Commissione, non dovrebbero aver luogo nei periodi di aggiornamento dei lavori parlamentari. In ordine alla scelta dei componenti, suggerisce che i Gruppi facciano pervenire le rispettive designazioni entro i prossimi giorni.

Dopo che il senatore NIEDDU (*Ulivo*) ha precisato che anche nella scorsa legislatura normalmente si evitava la sovrapposizione tra i lavori parlamentari e lo svolgimento delle missioni, il PRESIDENTE fa osservare che in ogni caso nelle prossime settimane il Senato sarà impegnato nell'esame di provvedimenti di diretto interesse della Commissione, ciò che renderebbe comunque impropria tale sovrapposizione. Annuncia quindi che è pervenuto alla Presidenza l'invito a partecipare al *Farnborough International Airshow*, che si terrà dal 17 al 23 luglio prossimi, segnalando anche in questo caso la necessità di fissare la composizione della delegazione della Commissione.

Convengono con l'opportunità di partecipare a tale evento i senatori RAMPONI (AN) e BERSELLI (AN), il quale in particolare ritiene che per tal via venga testimoniato l'interesse della Commissione nei confronti dei lavoratori del comparto industriale della Difesa, e suggerisce anche in questo caso un ampliamento della delegazione della Commissione.

Dissente il senatore NIEDDU (*Ulivo*), sottolineando la profonda diversità esistente tra le visite a comparti militari italiani impegnati all'estero e la partecipazione a manifestazioni comunque di tipo convegnistico.

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) coglie l'occasione per confermare il proprio personale disinteresse per queste forme di conoscenza, anticipando la propria indisponibilità a partecipare alla missione in Afghanistan, per impegni di carattere familiare.

Il senatore GIANNINI (*RC-SE*) ricorda che nella precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza alcuni senatori avevano tuttavia contestato il significato delle visite ai contingenti militari impegnati all'estero, ritenendole non idonee a consentire valutazioni scientifiche ed obiettive, ma piuttosto a dar luogo ad una sorta di ratifica dello stato delle cose. A suo giudizio sarebbe stato opportuno che questo dibattito fosse stato reintrodotta oggi in Commissione. Coglie comunque l'opportunità per ribadire la propria contrarietà a missioni di tal fatta e segnala l'esigenza che la Commissione abbia l'opportunità di discutere sulla natura e sulla tipologia dei soggetti che dovrebbe incontrare nel caso di tali visite all'estero.

Il PRESIDENTE sottolinea l'importanza di apprezzare l'esatta portata del contributo italiano in Afghanistan in tutte le sue forme. Opporsi ad una missione di carattere conoscitivo della Commissione gli pare dunque oggi un fuor d'opera, oltre ad anticipare un tema ideologico che potrà essere esposto ed approfondito nel corso dell'esame del decreto-legge sul rifinanziamento delle missioni internazionali.

Il senatore BIONDI (*FI*), premessa la difficoltà di dosare gli elementi di carattere politico con quelli di carattere funzionale e precisando di parlare a titolo personale, esprime qualche dubbio sull'opportunità della visita della Commissione in Afghanistan.

Il senatore ZANONE (*Ulivo*) reputa del tutto ragionevole che l'effettuazione di missioni abbia luogo con delegazioni numericamente limitate, rappresentative dei Gruppi parlamentari e che esse si svolgano in tempi tali da non interferire con i lavori parlamentari, nonché con modalità di svolgimento ispirate a rigorosa sobrietà. A suo avviso, le visite delle Commissioni all'estero hanno lo scopo di acquisire un grado di conoscenza più diretto in materie nelle quali esse devono valutare e decidere.

Anche per il senatore SELVA (*AN*) le missioni all'estero delle singole Commissioni consentono una più approfondita conoscenza e quindi una più avvertita capacità di decisione, oltre a permettere la creazione di preziosi rapporti di carattere personale e politico; integrano, dunque, un vero e proprio tessuto di diplomazia parlamentare.

Dopo un ulteriore intervento del senatore NIEDDU (*Ulivo*) (concorda sull'utilità delle missioni presso i nostri contingenti e segnala di aver potuto verificare proprio attraverso successive visite in Afghanistan il lento, ma costante riavvio della vita diplomatica, civile e commerciale di quel Paese), il PRESIDENTE prende quindi atto che la maggioranza della

Commissione concorda sull'opportunità di effettuare una missione in Afghanistan e di partecipare al *Farnborough International Airshow*.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 3) MALABARBA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico*

(Rinvio dell'esame)

(326) RAMPONI. – *Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto*

(Rinvio dell'esame)

Il presidente DE GREGORIO avverte che, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, l'esame del *Doc. XXII, n. 3* e quello del disegno di legge n. 326 sono rinviati alla seduta già convocata per domani, 28 giugno 2006, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5^a)

Martedì 27 giugno 2006

4^a Seduta

Presidenza del Presidente

MORANDO

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Pinza e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Casula e Tononi.

La seduta inizia alle ore 13,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente MORANDO, in attesa che la Conferenza dei Capi Gruppo comunichi le determinazioni adottate in merito alla preannunciata presentazione di un maxi-emendamento da parte del Governo sull'Atto Senato n. 325, all'ordine del giorno della Commissione, propone di sospendere la seduta e di riprenderla alle ore 15.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente MORANDO avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, prevista al termine della seduta plenaria, avrà luogo immediatamente dopo la sospensione della seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 13,40, riprende alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 325

Il presidente MORANDO comunica di aver ricevuto una lettera dal Presidente del Senato con la quale si informa che il Governo ha presentato il maxiemendamento 1.1000 al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 173, cosiddetto «mille proroghe», sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Trasmettendo l'emendamento stesso alla Commissione bilancio insieme con la relazione tecnica il Presidente ha dunque chiesto di riferire in Assemblea, in relazione all'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, circa i profili di copertura finanziaria dell'emendamento in questione.

Procede quindi, in qualità di relatore, ad illustrare il provvedimento, corredato di relazione tecnica, soffermandosi in particolare sull'articolo 1-bis, relativo alla proroga dei termini per il versamento dei contributi previdenziali in agricoltura. Ricordando che la questione è già stata affrontata nella passata legislatura, fa presente che allora si sviluppò un confronto sui profili di copertura e si optò per il termine al luglio 2006 subordinando l'effettiva operatività della proroga ad una verifica in sede europea sugli effetti di tale operazione. A tale scopo, si è formato un gruppo di lavoro che segue l'attuazione di tale norma in sede comunitaria e che non ha ancora terminato i suoi lavori. Il Governo ha ritenuto pertanto di presentare l'emendamento in esame, in particolare con riferimento ai commi 1 e 2 dell'articolo 1-bis, anche al fine di avere ulteriore tempo per la verifica in sede comunitaria.

In relazione agli aspetti finanziari di tale proroga, il Governo ha ritenuto di introdurre nell'articolo 1-bis del disegno di legge di conversione una copertura, indicata nella relazione tecnica in 2,5 milioni di euro per gli effetti di cassa posta l'irrelevanza degli effetti in conto competenza e in conformità alla norma precedente. Dichiarò dunque il proprio avviso favorevole alla norma come formulata.

Rinvia poi, per ogni altro profilo, alla relazione tecnica, che fa riferimento a ciascun comma come richiesto ai fini di una maggiore esaustività e che evidenzia il carattere ordinamentale delle proroghe prive di effetti di natura finanziaria. Preannuncia, quindi, che riferirà favorevolmente in Assemblea sui profili di copertura, per i quali il Presidente del Senato ha deferito il maxiemendamento alla Commissione.

Il senatore AZZOLLINI (FI) esprime apprezzamento nei confronti del Presidente della Commissione e per suo tramite del Presidente del Senato per il ricorso alla procedura in essere, introdotta nella precedente legislatura in via innovativa al fine di salvaguardare la discussione, in sede di Commissione bilancio, su provvedimenti che pur nell'ipotesi in cui non venga reso parere ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sfuggirebbero ad un esame sui profili finanziari. Esprime il proprio accordo in merito all'emendamento in materia di contributi agricoli anche con riferimento alla natura infra annuale e al calcolo degli effetti di cassa. Si so-

ferma, poi, sui commi 4, 14 e 15 dell'articolo 1 del decreto-legge, rilevando l'insufficienza dell'osservazione contenuta nella relazione tecnica circa la previsione di una copertura nella originaria legge delega. Osserva che nei casi di specie le leggi di delega richiamate nel testo potrebbero recare coperture per una annualità e non di carattere permanente. Anche con riferimento alla proroga in materia di docenza universitaria nonché di Fondo per le attività cinematografiche (Fac) (articolo 1-ter) formula osservazioni critiche sulla apodittica formulazione della relazione tecnica da cui non è dato evincere l'assenza o meno di oneri.

Il senatore FERRARA (FI), si sofferma sulla proroga relativa alla questione della docenza universitaria, rilevando l'assenza di elementi sufficienti per una valutazione degli effetti ed osservando che la norma che aveva introdotto il concorso unico nazionale, risultava perseguire funzionalità di risparmio. Anche in materia di delega ambientale ricorda che la normativa di cui all'articolo 1-septies risultava volta ad una diminuzione degli oneri procrastinata a seguito del ritardo dovuto alle proroghe, che rischia di non consentire l'ottemperanza di accordi internazionali sottoscritti in tal senso.

Il senatore BALDASSARRI (AN) formula critiche alla procedura in corso che rischia di comportare un aggiramento dell'articolo 81 della Costituzione, aggiramento che, nei decenni passati ha consentito una considerevole crescita del debito pubblico, pari al 40 per cento, sfuggito al controllo del Parlamento e fatto passare come regolazione di debiti pregressi. Ricorda al riguardo quanto verificatosi nel 1979 allorché si trattò di decidere il raddoppio dell'assegno familiare e si aggirò l'articolo 81 della Costituzione attraverso una relazione tecnica che coprì solo una parte degli oneri mentre il resto fu successivamente coperto in sede di legge finanziaria e mediante lo strumento della regolazione dei debiti pregressi. Richiama dunque all'attenzione la responsabilità del Parlamento nel valutare tali atti che, sebbene di contenuto peso economico, risultano di grande importanza sul piano del mancato rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Con riferimento poi alla previsione dell'utilizzo dell'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, osserva l'opportunità di adottare cautele di tipo formale alla luce della diversa denominazione di tale Ministero prevista dal decreto sul riordino, per l'ipotesi di previa conversione in legge di tale provvedimento (decreto-legge n. 181 del 2006) ai fini di un corretto riferimento formale ai fondi. In relazione alla tematica della docenza universitaria, stigmatizza il previsto meccanismo che ha l'effetto di procrastinare gli obiettivi di razionalità perseguiti dalla precedente riforma. Ricorda, al riguardo, che l'Italia è tra i Paesi europei con il più basso rapporto tra docenti e studenti e nel quale è consentito un anormale ricorso alla pratica delle supplenze, assai più oneroso rispetto alle altre università europee e che la proroga consente di ulteriormente appesantire.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*) rileva l'utilità della discussione in corso che, pur non potendo scaturire in un parere ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, consente lo sviluppo di un'ampia analisi sul provvedimento. Nel ricordare che le tematiche cui ha fatto riferimento il senatore Baldassarri presentano un carattere più ampio ed attengono a questioni più generali, meritevoli di approfondimento ma esulanti dalle questioni all'ordine del giorno, esprime la propria soddisfazione per la posizione espressa dal Presidente, in qualità di relatore, che ha svolto una puntuale analisi approfondendo singoli punti e avallando, al di là di qualche specifico aspetto quale la docenza universitaria, i contenuti della relazione tecnica.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) ritiene certamente utile la procedura mediante la quale il Presidente del Senato ha chiesto alla Commissione bilancio, per il tramite del presidente Morando, di valutare, sia pure in via informale, i profili di copertura finanziaria del maxiemendamento 1.1000 del Governo. Lamenta, tuttavia, come il contenuto ampio ed eterogeneo dell'emendamento e lo scarso tempo a disposizione per l'esame non abbiano consentito di cogliere appieno gli effetti finanziari derivanti dalle numerose proroghe di termini ivi inserite, mentre la stessa relazione tecnica al maxiemendamento appare eccessivamente scarna e non esaustiva.

In merito al contenuto dell'emendamento, si sofferma sull'articolo 1-*bis*, ricordando che la proroga della sospensione delle procedure di riscossione dei crediti previdenziali pregressi in agricoltura sia stata oggetto di numerosi rilievi già nella precedente norma di cui al comma 3 dell'articolo 01 del decreto-legge n. 2 del 2006, sarebbe stato tra l'altro opportuno attendere una pronuncia definitiva sul punto anche della Commissione europea. Ricorda, inoltre, che il citato decreto-legge n. 2 del 2006 lasciava irrisolto anche il problema del contenzioso relativo alle sanzioni per le quote latte, auspicando che il Governo ponga presto rimedio anche a tale annosa vicenda. Esprime poi la propria perplessità in ordine all'articolo 1-*octies*, in quanto l'intervento sui termini di entrata in vigore delle nuove procedure contrattuali in materia di appalti pubblici può certamente comportare effetti finanziari, in ordine ai quali sarebbe stato opportuno acquisire maggiori dettagli.

Il senatore VEGAS (*FI*) rileva che la procedura di consultazione della Commissione bilancio in ordine ai profili finanziari degli emendamenti sui quali il Governo abbia posto la questione di fiducia, ancorché apprezzabile, presenta tuttavia evidenti inconvenienti, come dimostrato anche in questa occasione, sia per la scarsa possibilità della Commissione di approfondire appieno il significato delle varie norme, sia per la sostanziale impossibilità di incidere sul testo, in presenza di eventuali norme prive di copertura finanziaria. In tal senso, appare certamente più efficace la procedura prevista presso la Camera dei deputati, nella quale la Commissione bilancio può intervenire prima della proposizione della questione di fiducia da parte dell'Esecutivo. Auspica pertanto che sul punto si apra una ri-

flessione, valutando l'opportunità di accedere in via di prassi ad una procedura simile.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*) concorda sul fatto che la procedura adottata presso la Camera dei deputati e richiamata dal senatore Vegas possa essere, in certi casi, più adeguata, ai fini della valutazione dei profili finanziari delle norme sulle quali il Governo si accinge a porre la questione di fiducia. Tuttavia, evidenzia che per adottare procedure simili presso il Senato occorrerebbe probabilmente una modifica regolamentare per la quale occorre tempo. Peraltro, ferma restando l'esigenza di disporre di tempi adeguati per l'esame, ritiene che anche l'attuale procedura di consultazione risulti valida e sufficientemente garantista nei confronti del Parlamento.

Il presidente MORANDO, in risposta ad una richiesta incidentale della senatrice RAME (*Misto-IdV*) precisa i contenuti degli articoli 1-*quater* e 1-*quinquies*, dei quali ribadisce il carattere ordinamentale. Per quanto concerne poi le perplessità manifestate da alcuni senatori in ordine alla efficacia della procedura di valutazione informale sui profili finanziari del maxiemendamento in esame, pur concordando che la valutazione della Commissione bilancio, non risolvendosi in un parere formale ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, abbia certamente un carattere meno cogente, sottolinea che si tratta comunque di un passaggio importante e non privo di effetti significativi. Ricorda, infatti, come alla fine della passata legislatura, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 3717, concernente la conversione del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, recante definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti, la procedura di consultazione informale della Commissione bilancio avesse riscontrato rilevanti problemi di copertura finanziaria sull'emendamento 1.2000 del Governo, interamente sostitutivo del testo, sul quale era stata posta la questione di fiducia, così che il Governo decise di espungere le disposizioni incriminate dal testo finale, sul quale poi si votò la fiducia.

Per quanto concerne le norme specifiche previste dall'emendamento 1.1000, conferma il proprio giudizio favorevole circa gli aspetti di copertura finanziaria, pur riservandosi di riferire, all'Assemblea, sulle osservazioni e i rilievi emersi nel dibattito in Commissione. In particolare, sull'articolo 1-*bis* che proroga la sospensione della riscossione dei crediti previdenziali pregressi in materia di agricoltura, ribadisce che i relativi effetti finanziari attengono solo all'impatto in termini di cassa e sono stati correttamente quantificati e coperti. Auspica comunque che sulla questione vi sia presto una pronuncia della Commissione europea, in modo da poter giungere in tempi rapidi all'elaborazione di una proposta normativa soddisfacente per risolvere definitivamente questa annosa vicenda. Circa le richieste di chiarimenti sulla portata dell'articolo 1-*ter*, precisa che si tratta solo della proroga dell'attuale soggetto che gestisce il Fondo per le attività cinematografiche (FAC), senza ulteriori modifiche della legislazione vigente che possano comportare problemi di carattere finanziario.

Fa quindi presente che, nella giornata di domani, il Governo dovrebbe presentare un ulteriore maxiemendamento all'atto Senato n. 379, di conversione in legge del decreto legge n. 181 del 2006, in materia di riordino della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri, sul quale dovrebbe essere posta la questione di fiducia. In tal caso, la Commissione bilancio verrebbe chiamata ancora una volta ad una procedura di valutazione sui relativi profili di copertura finanziaria delle disposizioni recate dal maxiemendamento. In considerazione di tale evenienza, propone di sconvocare la seduta della Commissione già fissata per domani, mercoledì 28 giugno, alle ore 9, e di convocarne un'altra, sempre per domani, alle ore 14,30, in tempo utile per svolgere le necessarie valutazioni del maxiemendamento e riferire quindi all'Assemblea.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2006 (n. 5)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Esame e rinvio)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*) in qualità di relatore, illustra per quanto di competenza la relazione in esame, rilevando preliminarmente che la Commissione bilancio è chiamata a rendere parere sulla stessa, ai sensi dell'articolo 1, commi 15 e 16, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006). Il comma 15 ha infatti previsto l'istituzione, a decorrere dal 2006, negli stati di previsione di ciascun ministero, di appositi Fondi da ripartire in cui sono confluite le unità previsionali di base e le dotazioni di bilancio relative a trasferimenti correnti alle imprese, come indicate nell'elenco 3 allegato alla legge finanziaria stessa. Non confluiscono comunque nei fondi le risorse relative a contributi in conto interessi, gli stanziamenti determinati in Tabella C, le somme classificate come spese obbligatorie. Ricorda, inoltre, che con il citato elenco sono state contestualmente ridotte le dotazioni finanziarie di ciascuna delle suddette unità previsionali di base relative a trasferimenti correnti ad imprese, destinate a confluire nei Fondi unici, rispetto agli importi indicati nel disegno di legge di bilancio 2006 presentato in prima lettura al Senato. Le decurtazioni operate hanno colpito solo alcuni Ministeri, tra cui quello dell'economia e delle finanze, con una incidenza percentuale del 29,50 per cento su tutte le unità previsionali di base interessate. In base al successivo comma 16, i ministri competenti sono tenuti a presentare annualmente al Parlamento una relazione, nella quale viene individuata la destinazione delle disponibilità di ciascun fondo, nell'ambito delle autorizzazioni di spesa e delle tipologie di interventi in esso confluiti.

Il Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è dotato di 1.983 milioni di euro, da utilizzare per finanziare erogazioni statali in conto esercizio a favore di società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze (ANAS, Coni Servizi, Ferrovie dello Stato e Poste Italiane), nonché i distretti industriali della nautica da diporto per il sostegno alla propria attività. La relazione afferma che gli importi assegnati a favore delle imprese indicate «sono quantificati sulla base della vigente normativa in materia nonché dei contratti di programma e di servizio in essere con le società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze e tenendo conto delle sopravvenute disposizioni di leggi (legge finanziaria per il 2005 e per il 2006) che hanno apportato limitazioni per impegni di spesa nell'ambito del processo di aggiustamento dei conti pubblici».

Per quanto concerne le dotazioni relative a Ferrovie dello Stato, ad ANAS ed ai contributi ai distretti industriali per la nautica da diporto e a Coni Servizi Spa, osserva che la relazione conferma le indicazioni contenute nell'elenco 3 della legge finanziaria, precisando comunque che gli stanziamenti relativi a Ferrovie dello Stato Spa sono inferiori a quelli derivanti dal vigente contratto di programma e di servizio e agli stanziamenti previsti nell'ambito dei capitoli medesimi dalle precedenti leggi di spesa, a causa delle riduzioni apportate dalle leggi finanziarie per il 2005 ed il 2006. Analogamente, le erogazioni spettanti ad ANAS spa (282 milioni di euro) secondo la relazione risultano inferiori a quelle che previste sulla base del contratto di programma (che la relazione stessa quantifica in 400 milioni di euro). Al riguardo, ritiene comunque opportuno acquisire informazioni dettagliate sulle modalità con le quali si è giunti alla determinazione dei suddetti importi da assegnare a Ferrovie dello Stato Spa e ad ANAS spa, chiarendo in particolare se tali somme siano erogate a titolo di anticipazione ovvero di conguaglio in corrispettivo di prestazioni rese.

Con riferimento alle somme da corrispondere a Poste italiane Spa, sembra esserci invece una rimodulazione delle relative risorse, posto che la somma degli stanziamenti dei vari capitoli afferenti all'unità previsionale di base 3.1.2.4, come indicata nel prospetto di ripartizione allegato alla relazione in esame, non trova esatto riscontro nelle dotazioni previste per la medesima unità previsionale di base nell'elenco 3 della legge finanziaria 2006. Occorre pertanto acquisire chiarimenti al riguardo.

Analoghe osservazioni si pongono, a suo avviso, per le somme da assegnare all'ENAV, a valere sul capitolo 1850 della unità previsionale di base 3.1.2.43, pari a 45,8 milioni di euro, che è peraltro riferito genericamente a contratti di programma e ad incentivi alle imprese. La relazione pone l'onere a carico dello Stato per detti contributi nella misura di 65 milioni di euro, precisando che l'importo di 45,825 milioni di euro scaturisce dalla decurtazione disposta dalla legge finanziaria 2006. Osserva, tuttavia, che nell'elenco 3 allegato alla legge finanziaria per il 2006 non sono indicate riduzioni di autorizzazioni di spesa relative all'ENAV, per cui si rende necessario acquisire delucidazioni circa la disposizione della legge finanziaria che avrebbe dato origine a tale decurtazione, chiarendo altresì

se nell'ambito della ripartizione oggetto della relazione vi sia stata una rimodulazione a favore dell'ENAV di risorse spettanti a Poste italiane Spa in base a specifiche disposizioni di legge. Ciò, infatti, sarebbe in contrasto con l'articolo 1, comma 16, della legge finanziaria per il 2006 che prevede che la destinazione delle disponibilità di ciascun fondo avvenga nell'ambito delle autorizzazioni di spesa e delle tipologie di interventi in esso confluiti.

Segnala, infine, che tra gli stanziamenti oggetto di riduzione figura anche il rimborso delle spese sostenute da Poste italiane Spa in relazione alle agevolazioni concesse in favore delle imprese editrici e organizzazioni senza fine di lucro, che era stato inserito tra le «eccedenze di spesa» di carattere permanente dalla legge finanziaria per il 2005. Occorre pertanto chiarire le motivazioni per cui tale voce sia stata dapprima inserita tra le «eccedenze di spesa» e successivamente ridotta, peraltro per un importo che sembrerebbe assai significativo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 28 giugno, alle ore 9, è posticipata alle ore 14,30 per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 379, di conversione in legge del decreto-legge n. 181 del 2006, in materia di riordino della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri, e per il seguito dell'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dell'atto n. 5: «Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2006».

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 27 giugno 2006

4^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Rutelli.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per le comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

La PRESIDENTE avverte altresì che delle comunicazioni del ministro Rutelli sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) introduce la seduta, dando il benvenuto al ministro Rutelli che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che il dibattito sulle comunicazioni programmatiche del ministro Rutelli non si esaurisca nella seduta odierna, onde consentire il dovuto approfondimento sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*), prendendo anch'egli la parola sull'ordine dei lavori, comunica di aver testé appreso, per le vie brevi, che il progetto di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il VII Programma quadro di ricerca, è stato trasmesso al Parlamento lo scorso 23 giugno, anziché il 16 giugno come sostenuto dall'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio. Chiede pertanto che la Commissione si riunisca in tempi brevi per discutere di tali ritardi, oltre che del merito dell'atto, sottolineando l'esigenza che ciò avvenga prima del prossimo Consiglio Competitività previsto per il 24 luglio, anche al fine di fugare il sospetto che il Governo stia prendendo tempo per evitare un voto del Parlamento su tale argomento.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) risponde anzitutto al senatore Asciutti, fornendo assicurazioni sul prosieguo del dibattito odierno in altra seduta anche alla luce nel numero degli iscritti a parlare.

Conferma indi al senatore Buttiglione che, a quanto le consta, il progetto di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il VII Programma quadro di ricerca è stato trasmesso al Parlamento lo scorso 23 giugno e il relativo annuncio sarà dato in Aula questo pomeriggio. Non appena l'atto sarà assegnato alla Commissione, sarà senz'altro sua cura assicurarne un esame sollecito.

Dà infine la parola al Ministro per i beni e le attività culturali per le dichiarazioni programmatiche.

Il ministro RUTELLI svolge le proprie comunicazioni.

Nel dibattito intervengono la senatrice GAGLIARDI (*RC-SE*), il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*), la senatrice PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*) e il senatore STRANO (*AN*).

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 27 giugno 2006

3^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Intervengono il ministro delle infrastrutture Di Pietro e il vice ministro per lo stesso Dicastero Capodicasa.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI, dopo aver precisato che della seduta odierna sarà redatto e pubblicato in via sperimentale il resoconto stenografico, avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture sulle linee programmatiche del suo Dicastero

La presidente DONATI introduce le comunicazioni del Ministro delle infrastrutture sottolineando i temi di maggior rilievo relativi alle competenze del Ministero.

Il ministro DI PIETRO svolge quindi le comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero e consegna alla Presidenza alcuni documenti concernenti i temi affrontati.

Intervengono successivamente per porre quesiti e formulare considerazioni e rilievi i senatori ZANDA (*Ulivo*), CICOLANI (*FI*), GRILLO (*FI*), PASETTO (*Ulivo*), MARTINAT (*AN*), PROCACCI (*Ulivo*), MONTINO (*Ulivo*), Paolo BRUTTI (*Ulivo*), MONTALBANO (*Aut*), BONADONNA (*RC-SE*), MAZZARELLO (*Ulivo*) e la presidente DONATI.

Replica agli interventi il ministro DI PIETRO.

La presidente DONATI ringrazia infine il Ministro e dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17,05.

INDUSTRIA (10^a)

Martedì 27 giugno 2006

3^a Seduta*Presidenza del Presidente***SCARABOSIO**

Intervengono il ministro dello sviluppo economico Bersani e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Bubbico e Giaretta.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SCARABOSIO, dopo aver precisato che nella seduta odierna sarà redatto e pubblicato in via sperimentale il resoconto stenografico, avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro per lo sviluppo economico sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

Il PRESIDENTE, nel salutare i senatori Bettini (*Ulivo*) e Possa (*FI*) entrati a far parte della Commissione, dà il benvenuto al ministro Bersani con il convinto auspicio che il lavoro che oggi viene avviato sarà certamente proficuo e lo ringrazia per la disponibilità prontamente accordata ad intervenire in Commissione.

Invita quindi il Ministro a svolgere le sue comunicazioni programmatiche.

Ha quindi la parola il ministro Bersani che illustra le politiche del Governo nelle materie di competenza del suo Dicastero.

Intervengono per svolgere considerazioni e porre quesiti i senatori FRUSCIO (*LNP*), POSSA (*FI*), STANCA (*FI*), PARAVIA (*AN*), CABRAS (*Ulivo*), GALARDI (*Ulivo*), CASOLI (*FI*), SANTINI (*DC-Ind-MA*), MANINETTI (*UDC*), ALLOCCA (*RC-SE*) e PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*).

Il Ministro replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi il Ministro e dichiara concluso lo svolgimento delle sue comunicazioni.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente SCARABOSIO avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta per la programmazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 16,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 8,30

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di un Vice Presidente.

AFFARI ASSEGNATI

Questione deferita ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento:

- Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Potenza.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635).

PROCEDURE INFORMATIVE

Proposta di indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 15

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico (*Doc. XXII, n. 3*).

II. Esame del disegno di legge:

- RAMPONI. – Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto (326).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2006 (n. 5).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 15

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari».

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/54/CE relativa ai requisiti di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea» (n. 7).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 28 giugno 2006, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.
